

L'INTERVISTA L'ANALISI DEL POLITOLOGO SUL SOVRANISMO TRICOLORE E IL «NAZIONAL-POPULISMO» DELLA POLONIA

«Tra Salvini e Kaczynski l'intesa non può decollare»

Stasi: Varsavia non vede di buon occhio le simpatie per Putin

di MICHELE DE FEUDIS

Mai come in questi mesi i governi di Italia e Polonia sono stati al centro di possibili sintonie in vista delle prossime elezioni europee. Tra i giallo-verdi che guidano l'Italia e le destre polacche ci sono elementi in comune che consentono di decifrare gli orizzonti politici dell'Europa dei nostri giorni.

Professor Daniele Stasi, docente di Storia delle dottrine politiche all'Ateneo di Foggia e all'Università di Rzeszów, autore del saggio «Le origini del nazionalismo in Polonia» (Franco Angeli) sia Matteo Salvini della Lega che Luigi Di Maio del M5S guardano a Varsavia per costruire intese in vista del voto di maggio. Come si può definire il governo di questo cruciale paese dell'Est Europa?

«Nazional-populista: l'obiettivo principale delle forze al governo è difendere l'identità della nazione dalle minacce esterne, che possono provenire «dai mercanti, dai banchieri e dalle tecnocrazie» europee, dagli immigrati e dai «nemici interni» della nazione: coloro i quali dopo il 1989 hanno condiviso e portato avanti politiche che hanno impoverito gli strati popolari e messo a repentaglio l'integrità culturale nazionale».

C'è feeling tra Salvini e Jaroslaw Kaczynski?

«L'incontro tenuto nelle scorse settimane è durato due ore e a parlare è stato soprattutto il vicepremier italiano. Nonostante l'entusiasmo di Salvini, Kaczynski si è dimostrato tiepido e prudente rispetto alla prospettiva di una collaborazione più stretta tra la Lega e Diritto e Giustizia. Il leader leghista è filo russo: Putin, e la Russia in generale, sono visti spesso come fumo negli occhi a Varsavia e Kaczynski ha dichiarato diverse volte la sostanziale incompatibilità della sua formazione con quella di Le Pen».

Ci sono similitudini tra Lega e Pis, il partito della destra al potere?

«Queste le affinità ideologiche e programmatiche: la forte critica

nei confronti dell'Europa, che per il momento non si è trasformata in una proposta concreta relativa ad un assetto istituzionale alternativo; il riferimento alla nazione, soprattutto agli strati popolari che rappresentano gli sconfitti della globalizzazione e quelli maggiormente colpiti dalla crisi economica globale del 2008. A questo vanno aggiunte le politiche anti-immigratorie e, soprattutto per la destra di Diritto e Giustizia, una vocazione a definirsi autentici rappresentanti, in un senso che potremmo definire rousseaui, della volontà dell'intera nazione».

Di Maio cerca alleanze con il partito destrorso di Pawe Kukiz.

«È una sigla eterogenea per non dire confusionaria, con al suo interno, come nel caso dello stesso Kukiz, ex uomini del mondo dello spettacolo e ultranazionalisti antisemiti. Kukiz ha visto progressivamente erodere la sua base di consensi negli ultimi anni».

Nel suo studio sul nazionalismo polacco ha radiografato le radici delle forze ora al governo a Varsavia. Populismo e nazionalismo sono sovrapponibili?

«Il nazional-populismo ne costituisce in qualche maniera l'evoluzione. Alla differenza tra l'establishment e il popolo minuto, tipica dei populismi, si aggiunge la divisione tra la nazione e «gli altri»: i potenziali nemici, nel senso schmittiano del termine. «Nazional-populismo» rappresenta una categoria più adeguata rispetto a quella di «sovrano» che è sprovvista di un riferimento concreto. Nessuno dei cosiddetti leader sovranisti ha intenzione di abbandonare l'Ue, la Nato o le organizzazioni internazionali che limiterebbero la sovranità della nazione. Vi è, semmai, il tentativo di cambiare dall'interno l'Ue e favorire gli interessi delle proprie nazioni. Uno dei padri del nazionalismo polacco, Zygmunt Balicki, scriveva che non può esistere «un'internazionale nazionalista»: ogni nazione costituisce potenzialmente una rivale rispetto alle altre. Quello che deve animare ogni nazione è dunque l'egoismo e non la solidarietà».

